



ECONOMIA

Il tasso di disoccupazione rosa è del 9,3%, mentre quello maschile non supera l'8,1%
Sopra Salvatore Monteduro



Da isola felice a zona depressa Disoccupazione mai così alta

Como all'8,6%, percentuale cresciuta di tre punti in un anno

di **ROBERTO CANALI**

— COMO —

SONO BASTATI sei anni e una crisi come mai se n'era vista una prima d'ora, per trasformare il Lario da terra della piena occupazione ad area dove il 5% della popolazione attiva tira avanti grazie ai sussidi di disoccupazione. Un fenomeno da leggere attraverso i numeri dell'Istat, che racconta una provincia dove fino al 2008 trovare lavoro era facilissimo, grazie al mercato interno che tirava sul Lario c'era un tasso di disoccupazione del 4,2%, quasi come in Canton Ticino. Oggi la percentuale è schizzata all'8,6%, cresciuta di quasi tre punti percentuali nel giro di un anno, catapultando Co-

mo al di sopra della media regionale nella poco invidiabile classifica delle provincie dove è più difficile trovare lavoro. Sono le donne a riscontrare maggiori difficoltà a cercare lavoro rispetto agli uomini. Il tasso di disoccupazione rosa è del 9,3%, mentre quello maschile non supera l'8,1%, anche se la forbice si va riducendo di anno in anno.

UN ALTRO aspetto non irrilevante è dato dalla provenienza del lavoratore: la disoccupazione per i cittadini italiani residenti a Como è molto più bassa rispetto a quella degli stranieri (7,2% contro 19,5%). Insieme a un calo degli occupati si è assistito anche un drastico calo dell'orario di lavoro.

La percentuale di persone che lavorano meno di 10 ore a settimana è passata dal 10,5% al 12,4% di dicembre 2013, mentre la percentuale di persone che lavora più di 30 ore è diminuita passando dal

CRISI NERA

**Difficile trovare lavoro
Como catapultata al di sopra
della media regionale**

72,9% al 69,6%. Solo nello scorso mese di maggio sul Lario sono state autorizzate 2 milioni di ore di cassa integrazione, che hanno permesso di arrivare a fine mese a 11mila persone. «Preoccupa la crescita, sul nostro territorio, della

cassa integrazione in deroga +213%, rispetto a maggio dell'anno 2013. Le risorse stanziate dal Governo per gli ammortizzatori in deroga non sono sufficienti per dare copertura alle reali necessità - spiega il segretario della Uil, Salvatore Monteduro - Rispetto allo scorso anno assistiamo a una diminuzione delle ore di cassa integrazione e una diminuzione delle richieste di mobilità. Per il recupero dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro c'è bisogno di una ripresa strutturale. Nell'attesa occorre salvaguardare questi posti di lavoro a rischio, attraverso una forte dose di risorse per la cassa in deroga, onde evitare il crollo di un sistema che per ora sta reggendo all'impatto della crisi».